

IL CAMMINO NEOCATECUMENALE

Le origini

Nei primi anni sessanta, Francisco José Gómez Argüello Wirtz, detto Kiko, era un pittore ateo attratto dal pensiero esistenzialista di Sartre. La sua conversione al Cristianesimo seguì ad un periodo di crisi esistenziale, durante il quale l'incontro con l'estetica e la filosofia spiritualista di Henri Bergson (che dava importanza al ruolo dell'intuizione come strumento di conoscenza del reale superiore alla ragione), gli aprì la strada al dubbio religioso. Negli anni successivi, lavorando con un gruppo di artisti e architetti di arte sacra, entrò in contatto con la spiritualità di Charles de Foucauld, la quale rappresentò un momento di svolta nel suo percorso interiore, portandolo ad abbandonare il suo precedente stile di vita, le sue precedenti convinzioni filosofiche e l'attività di pittore, per andare a vivere nella baraccopoli di Palomeras Altas, alla periferia di Madrid, dove vivevano famiglie di zingari e *quinquilleros* emarginati. A Palomeras Altas, in un contesto sociale caratterizzato da forte marginalità e degrado, Kiko si trova presto impegnato nell'opera di evangelizzazione dei baraccati, nonostante che questa non fosse stata inizialmente la sua intenzione. Lì incontra Carmen Hernández (laureata in chimica e associata per alcuni anni all'Istituto Misioneras de Cristo Jesús); tra il 1964 e il 1967 Kiko si impegna con lei nell'elaborazione di una "sintesi kerigmatico-catechetica" ispirata al Concilio Vaticano II e fondata su un connubio tra Parola di Dio, Liturgia ed esperienza comunitaria che sarà la base dottrinale del futuro Cammino neocatecumenale.

Secondo Hernández, Argüello le confidò in quegli anni esperienze mistiche e apparizioni mariane nelle quali Maria, madre di Gesù, lo esortava a dar vita a «*comunità come la Sacra Famiglia di Nazaret*»



*Bisogna fare delle
Comunità Cristiane
come la Sacra
Famiglia di
Nazareth, che
vivano in umiltà,
semplicità e lode
dove l'altro è
Cristo.*

Kiko racconta che l'allora arcivescovo di Madrid, Casimiro Morcillo (1904-1971), venuto a conoscenza dei piccoli gruppi che si stavano formando nelle baraccopoli, li invitò ad estendere quell'esperienza ad alcune parrocchie delle città di Madrid e di Zamora.

L'esperienza delle parrocchie cittadine, generalmente benestanti, era però diversa da quelle degli emarginati delle baracche. Molti cittadini non avevano evidenti bisogni materiali e le catechesi venivano vissute come conferenze di teologia, come occasioni di crescita intellettuale e non, come nelle intenzioni degli iniziatori, come un cammino di conversione e di *kenosis* dove, gradualmente,

la spiritualità dell'uomo vecchio si spoglia per poter essere rivestita della nuova creazione nello Spirito Santo.

Per tali motivi, gli iniziatori pensarono a un percorso di riscoperta del Battesimo (denominato "neocatecumenato post-battesimale") finalizzato alla preparazione spirituale degli adulti, con l'ambizione di rispondere ai cambiamenti sociali di quegli anni.

Nel 1968 Kiko e Carmen furono invitati in Italia da mons. Dino Torreggiani (1905-1983), fondatore della congregazione religiosa dei Servi della Chiesa, mentre lo stesso Casimiro Morcillo scrisse una lettera di presentazione diretta al cardinale Angelo Dell'Acqua (1903-1972), allora vicario del pontefice Paolo VI.

Andarono a vivere nelle baracche del Borghetto Latino a Roma e avviarono il Cammino nella parrocchia di Nostra Signora del Santissimo Sacramento e Santi Martiri Canadesi, nel quartiere Nomentano; passarono poi a Firenze, dove nacque la seconda comunità in Italia da loro fondata a San Bartolomeo in Tuto (Scandicci) e poi a Ivrea. Da Roma, Firenze e Ivrea, il Cammino si diffuse successivamente in molte altre diocesi di Italia e del mondo. Nelle Marche (si pensava a un Centro a Loreto) Kiko e Carmen vennero accolti nella Parrocchia della Sacra Famiglia di Porto San Giorgio, la quale successivamente (grazie a un fedele della parrocchia) donò un'immensa collina dove venne costruito il Centro NeoCatecumenale Servo di Javhè di Porto San Giorgio (visitato dal Papa poco tempo dopo la sua costruzione).

Nell'aprile del 1970, a Majadahonda, nei pressi di Madrid, Kiko e Carmen, insieme ad altri responsabili e parroci, si posero il problema dell'identità delle comunità che si stavano formando nelle parrocchie. Da tale riflessione furono definite le caratteristiche fondamentali del Cammino Neocatecumenale come movimento organizzato e strutturato sul territorio.

In quell'occasione, i seguenti capisaldi furono fissati dagli iniziatori, insieme con i parroci che avevano accolto il *Cammino* e altri catechisti e responsabili.

La nascita di ogni singola comunità, che segue l'annuncio del *Kerigma*, è interpretata come la Chiesa che, ogni volta, scaturisce dalla *Buona Novella*, Chiesa intesa dunque come *Corpo Mistico di Cristo*, *Comunità dei Santi*.

Gli aderenti al *Cammino* sono chiamati ad essere "sacramento di salvezza" all'interno della parrocchia, in cammino verso una fede matura, sostenuti dal *Tripode*: **Parola di Dio**, **Liturgia**, **Comunione fraterna**.

Il Cammino è detto *Neocatecumenato* o *catecumenato*, rispettivamente a seconda del caso che l'adulto sia già battezzato o meno e si ispira al catecumenato antico (con tappe come gli **Scrutini battesimali**, **l'Iniziazione alla preghiera**, **la Traditio Symboli**, **la Redditio**, ecc.).

Compito della comunità è rendere visibile un nuovo modo di vivere il Vangelo, tenendo presenti le esigenze degli uomini contemporanei.

Gli aderenti al *Cammino* sono chiamati a non distruggere niente, a rispettare tutto, presentando il frutto di una Chiesa che si rinnova.

Le comunità sono tenute a rimanere all'interno delle parrocchie, e sono tenute alla comunione con il parroco che le ospita.

Alcuni anni più tardi, quando il Cammino era già diffuso in molte diocesi italiane, i responsabili furono convocati dalla **Congregazione del Culto Divino** per presentare il loro itinerario di riscoperta del Battesimo. L'allora Segretario della Congregazione, mons. **Annibale Bugnini**, e gli esperti che lo coadiuvavano rimasero stupiti del valore di questa nuova realtà ecclesiale. Dopo due anni di studio della prassi del Cammino, la Congregazione pubblicò sulla sua rivista ufficiale la breve nota *Praeclarum exemplar* di apprezzamento dell'opera delle comunità neocatecumenali.

È in questi anni che viene scelto, su proposta della stessa Congregazione, il nome di *Cammino Neocatecumenale* ovvero *Catecumenato post-battesimale*.

Il Cammino neocatecumenale si ispira alla costituzione apostolica del Concilio Vaticano II *Sacrosanctum Concilium*, la quale al punto n°64 afferma:

« Si ristabilisca il catecumenato degli adulti diviso in più gradi, da attuarsi a giudizio dell'ordinario del luogo; in questa maniera il tempo del catecumenato, destinato ad una conveniente formazione, potrà essere santificato con riti sacri da celebrarsi in tempi successivi »

(Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II Sacrosanctum Concilium, n°64)

Rifacendosi al catecumenato antico, si struttura come un itinerario comunitario a tappe, ispirandosi all'idea originaria di «fare comunità cristiane come la Sacra Famiglia di Nazaret che vivono inumiltà, semplicità e lode e dove l'altro è Cristo».

Responsabili del Cammino Neocatecumenale:

Equipé responsabile internazionale del cammino:

Attualmente l'*équipe* responsabile internazionale del Cammino neocatecumenale è composta dagli iniziatori Kiko Argüello e Carmen Hernández, affiancati da un sacerdote, Padre Mario Pezzi.

Secondo lo statuto del Cammino, l'*équipe* internazionale nomina il collegio elettivo (da ottanta a centoventi membri). Esso avrà il compito di eleggere l'*equipé* internazionale del cammino quando entrambi gli iniziatori saranno deceduti. Sono due le possibili composizioni dell'*equipé* internazionale:

- un celibe, una nubile ed un sacerdote
- una coppia di sposi, un celibe ed un sacerdote

La scelta fra questi due assetti è a discrezione del collegio elettivo. I membri del collegio sono segreti, ed i loro nomi depositati presso il Pontificio consiglio per i laici dagli iniziatori del Cammino; la nomina è a vita, e decade solo in caso di morte, rinuncia o gravi motivazioni tali da richiederne la revoca. Ogni componente dell'*equipé* internazionale è eletto quando raggiunge i 2/3 dei consensi del collegio elettivo, ma la nomina dovrà essere ratificata dal Pontificio consiglio dei laici. Il primo ad essere eletto è il responsabile dell'*equipé*, che deve essere un uomo sposato o celibe.

L'*equipé* internazionale del cammino ha un mandato di 7 anni; al termine del mandato il consiglio elettivo è chiamato ad eleggere una nuova *equipé*. L'*equipé* uscente può essere riconfermata più volte, ma tale riconferma può avvenire solo attraverso il voto del consiglio. In caso di morte, rinuncia o revoca del mandato di un membro dell'*equipé* il responsabile provvede alla sua sostituzione senza consultare il consiglio elettivo. Se il responsabile dell'*equipé* viene a mancare il consiglio elettivo rielegge per intero una nuova *equipe*.

Equipés responsabili nazionali o regionali:

L'*equipé* internazionale responsabile del cammino nomina e si confronta con le *equipé* responsabili nazionali, che seguono il cammino nella nazione di loro competenza; essi hanno il compito di guidare le comunità presenti in quella nazione. Se una nazione è molto estesa, oppure le comunità in essa presenti sono particolarmente numerose, è possibile che l'*equipé* internazionale nomini dei responsabili diocesani, che guidano il cammino in una determinata diocesi, o dei responsabili regionali, che guidano il cammino in una determinata area della nazione. In Italia ad esempio, dove le comunità sono molto numerose, è presente una *equipé* regionale per ognuna delle Regioni d'Italia. L'*equipé* regionale o nazionale si confronta con i catechisti ed i responsabili delle comunità della regione, area o nazione di cui sono responsabili.

Equipés responsabile della comunità:

L'elezione dell'*equipé* responsabile di una comunità avviene nel momento in cui essa si forma, ossia al termine del ciclo delle catechesi iniziali, e viene effettuata fra gli stessi membri della comunità; all'elezione dell'*equipé* responsabile partecipano obbligatoriamente anche i catechisti. Essa è di solito composta da un responsabile, un vice-responsabile e se è necessario vengono nominati anche dei coresponsabili. Il responsabile può rinunciare in qualsiasi momento all'incarico, e la sua

sostituzione avviene sempre con il voto dei membri della comunità e dei catechisti, che provvedono a rinominare l'intera equipé.

Equipés di catechisti:

L'elezione di nuovi catechisti fra i membri di una comunità avviene sempre dopo il secondo scrutinio; all'elezione partecipano anche i catechisti di quella comunità. Come nell'elezione dell'equipé responsabile della comunità, viene prima nominato il responsabile dell'equipé e poi gli altri nuovi catechisti. Il catechista della comunità tuttavia può annullare la nomina se lo ritiene opportuno, in questo caso si elegge un nuovo catechista. L'equipé nominata può tenere un ciclo di catechesi iniziali e guidare una comunità appena formata.

Tuttavia se la comunità da cui proviene l'equipé di catechisti non ha finito il cammino, la catechesi del secondo scrutinio è affidata a dei catechisti che hanno terminato le tappe di questo percorso. Se la comunità supera lo scrutinio, l'equipé di catechisti che ha guidato questo passaggio subentra all'altra.

Equipés di catechisti itineranti:

Dall'équipe responsabile internazionale dipendono le équipes dei cosiddetti "catechisti itineranti" (ad oggi circa settecento) le quali, per conto dell'équipe internazionale, sono responsabili del Cammino neocatecumenale nelle varie regioni del mondo, contribuiscono a formare le prime comunità e a mantenere regolari contatti con i vescovi delle diocesi in cui operano. Le équipes itineranti mantengono un legame costante con i responsabili internazionali del Cammino (in occasione delle "convivenze degli itineranti"), visitano periodicamente le comunità da loro catechizzate e curano lo sviluppo del Cammino nel territorio loro assegnato, nella fedeltà al carisma degli iniziatori.

Le équipes di "catechisti itineranti" per l'evangelizzazione sono formate da uomini o donne celibi, da coppie sposate e da un sacerdote (che abbia ottenuto il permesso dal proprio vescovo o dal propriosuperiore religioso). Questi si offrono spontaneamente, devono essere disponibili a lasciare casa, lavoro e amicizie per essere mandati in qualunque parte del mondo nella precarietà, senza ricevere compensi e confidando nella Provvidenza.

I "catechisti itineranti" restano legati alla propria parrocchia e alla propria comunità originaria, alla quale ritornano periodicamente. Inoltre sono liberi di interrompere in qualsiasi momento la propria esperienza missionaria.

Le "équipes itineranti" si recano in un'altra diocesi, su invito del Vescovo locale e di almeno un parroco interessato, per avviare il Cammino neocatecumenale in una parrocchia dove questo non sia ancora esistente. Le équipes sono composte, abitualmente, secondo uno schema che prevede la presenza, oltre a quella fissa del presbitero, di una coppia e di un celibe oppure - in mancanza di una coppia - di un celibe e una nubile. La scelta avviene generalmente attraverso un sorteggio tra quanti abbiano completato (o quasi) tutte le tappe del Cammino e si siano al contempo dichiarati disponibili.

